



IL PEGGIO NON È MAI MORTO

di Cesare Bonasegale

L'indecorosa gazzarra sul blog del Bracco italiano che coinvolge gli stessi attori delle liti di quindici anni fa, nel colpevole silenzio della dirigenza dell'Associazione, intenta solo alla difesa dei cadreghini.

Ho più volte detto di non essere frequentatore – neppure occasionale – del blog sul Bracco italiano. E lo confermo.

Non ho però potuto evitare che un mio lettore mi abbia inviato via e-mail uno stralcio dal blog di fine giugno da cui si rileva un quadro di desolante conflittualità i cui attori sono gli stessi personaggi che già una quindicina d'anni fa provocavano litigi e scelleratezze, ai quali si è aggiunto un paio di “cercatori di glorie” senza arte né parte – braccofilmente parlando. Tutto ciò per dire che i protagonisti sono “giovincelli” di settant'anni o giù di lì, a dimostrazione che il vino gramo anche invecchiando non migliora, anzi diventa ancor peggio dell'aceto. E nel frattempo l'arteriosclerosi imperversa. Ma veniamo ai fatti così come mi son stati riferiti e come si apprendono da quel che è scritto nel blog. Parrebbe che per decantare i cani di taluni, quelli degli altri siano stati ripetutamente etichettati come “Bracchi di merda”, cosa che ha stimolato altri suppergiù settantenni a promuovere la creazione dell'A.B.M.I. (Ass. Bracchi di Merda Italiani), alla faccia della sottile ironia.

Trascinati da un esempio così

edificante dei saggi anziani, una schiera di più giovani braccofili ha riempito pagine e pagine del blog per aderire a simili sciocchezze, supportate dal vantato possesso di prove audio-video sulle dichiarazioni infamanti di chi – invece di fare l'Esperto – da anni dovrebbe essere alla Baggina.

E in tutto questo che fa la SABI? Tace.

Tace anche perché nel suo direttivo siedono alcuni degli attori di questa farsa del cattivo gusto.

Quindi, invece di intervenire drasticamente per far pulizia, finge di non vedere e di non sentire: le tre scimmiette sono l'emblema del C.D..

Tanti anni fa, all'insorgere di conflitti all'interno della SABI (che guarda caso coinvolgevano gli stessi protagonisti degli odierni scontri) l'allora Presidente Bonasegale intervenne duramente e stroncò sul nascere quei deprecabili tentativi: fu così che si coalizzò un fronte anti-Bonasegale che mi indusse a lasciare la SABI al suo triste destino.

Quel che sta ora accadendo – con da un lato i promotori dell'A.B.M.I. e dall'altro il silenzio tombale di alcune cariatidi – conferma per l'appunto l'aggettivo

“triste” al destino della Società Amatori Bracco Italiano.

Ed a conferma che non c'è limite al peggio, apprendo che un allevatore (giovane ai tempi miei) si è visto devastare la macchina posteggiata ad un raduno SABI, così come – per pura coincidenza – gli era stato telefonicamente minacciato da un rappresentante dell'opposta fazione.

Storicamente, l'unico motivo di coesione di certi pseudo braccofili è l'avversione contro qualcuno: quindi è probabile che queste mie note riescano nell'intento di creare un fronte comune (contro di me). In alternativa, già si defilano all'orizzonte possibili alleanze elettorali in vista del rinnovo del Consiglio, che mettono assieme anche coloro che da sempre sarebbero lieti di sbranarsi.

Stiamo quindi a vedere gli sviluppi di questa tragicomica vicenda. Nel frattempo i Bracchi italiani sono a rischio di estinzione per le note vicende della coda.

Ma che importa?

Quel che conta è se i “Bracchi di merda” son quelli della fazione di Tizio o quelli di Caio e se il Best in Show di un Raduno sia stato assegnato equanimente o se invece c'entra ancora la m....